

Fassino: «No al referendum poi riformiamo le istituzioni»

Per il leader «devolution impasto di separatismo e centralismo» ma sbagliato ogni conservatorismo. Dubbi della sinistra ds

di Simone Collini / Roma

«IL NOSTRO NO non è viziato dal pregiudizio: chiediamo ai cittadini di votare no perché questa è una brutta modifica costituzionale». I Ds pianificano la campagna referendaria per il voto del 25 e 26 giugno. All'appuntamento hanno dedicato la Direzione del partito

di ieri. È Piero Fassino a tirare le somme al termine della riunione. La Quercia, mette in chiaro il segretario di sinistra, non è mossa da un impulso di «conservazione», né è contraria in linea di principio a mettere mano alla Carta. «Avvertiamo la necessità di un continuo aggiornamento», spiega. Ma la riforma votata «a colpi di maggioranza» dalla Casa delle libertà è un «impasto di separatismo e neocentralismo» che finisce per «stravolgere» l'intero impianto costituzionale: «Proprio perché ci rendiamo conto che è necessario mettere fine a una transizione che dura ormai da troppo tempo, riteniamo sia indispensabile spazzare il campo dalla brutta revisione voluta dalla Cdl. Un conto è adeguare la Costituzione alle esigenze di modernità, un altro è farne carta straccia, come ha fatto il centrodestra». La vittoria del «no» al referendum di fine mese è insomma il primo passo da compiere per poi avviare «un percorso costituzionale nuovo», aperto anche al centrodestra. Anche per questo è necessario consolidare e allargare il fronte dei contrari, senza settarismi e anzi rivolgendosi «a tutti gli elettori, anche a quelli di centrodestra», anche a quelli favorevoli al federalismo, perché «questa riforma non va verso il federalismo democratico ed efficiente, ma è stata fatta per tenere insieme la ex maggioranza». E a tal fine Fassino ritiene utile una mobilitazione «largha», che coinvolga anche gli amministratori locali, i sindacati, i presidenti di regione. E una risposta positiva, in tal senso, è arrivata già alla riunione della Direzione da Sergio Chiamparino e Antonio Bassolino. «I sindacati sono tra i più coinvolti direttamente dalla riforma costituzionale», sottolinea il primo. Il problema, fa notare il secondo, è che al momento sull'appuntamento referendario «c'è un

grado molto scarso di informazione che determina un livello molto alto di indecisione». La sinistra di sinistra, invece, teme che possa creare confusione anche una posizione che sia diversa da un «no e basta». «Non si vince la battaglia referendaria con un «no ma», sostiene Gloria Buffo, mentre Cesare Salvi lamenta «una insufficiente chiarezza» del partito nell'opporli alle riforme del centrodestra, perché deve «indicare in modo chiaro il carattere alternativo della sua impostazione». I rischi, per una battaglia che i vertici Ds giudicano «tutta aperta, da non sottovalutare», si evitano spiegando i contenuti della riforma approvata dalla Cdl. Il centrosinistra sta attento a non politicizzare l'appuntamento e al tempo stesso, consapevole della tentazione di disertare le urne, a spiegare che mai come questa volta basta un sì o un no per modificare una così ampia parte della Carta. «Chiederemo un voto per l'oggetto di questa consultazione, il referendum non è la rivincita delle elezioni politiche», chiarisce Fassino. Anche Massimo D'Alema risponde «spero proprio di no» a chi gli domanda se la campagna sarà caricata di valore politico. «Anche perché - osserva il vicepremier e ministro degli Esteri - chi ha voluto dare questa caratterizzazione alle amministrative è stato deluso nei risultati». Il confronto dovrà quindi essere nel merito: «Le riforme vanno fatte, ma quelle vere ed utili», spiega D'Alema. «Respingere questa legge confusa e dannosa può aprire la strada ad un dialogo vero per le riforme, per farle insieme e farle bene». E se la Cdl sostiene che una vittoria del «no» porta indietro l'Italia, è proprio concentrando l'attenzione sul contenuto della riforma che Nicola Latorre, nella relazione che ha aperto la Direzione, smentisce questa posizione: «La revisione che la destra spaccia per federalista nega invece il federalismo, rinvia ad un altro quello fiscale, rende il bicameralismo più complesso di quello attuale e mette in discussione con la devolution la parità dei diritti sancita nella prima parte della Costituzione».

ne». Una eventuale vittoria del sì, spiega il vicecapogruppo dell'Ulivo al Senato, produrrebbe il «caos istituzionale», introdurrebbe un processo di produzione delle leggi «irrazionale», con le due Camere «in perenne conflittualità», porterebbe ad un aumento dei costi a causa della «duplicazione delle competenze» tra centro e periferia, rinvierebbe al

2016 la riduzione del numero dei parlamentari e renderebbe il presidente del Consiglio «un caudillo alla Camera e un re travicello al Senato». Dire no a tutto questo, sostiene il responsabile Riforme della Quercia, è la condizione necessaria per poi poter aprire «un percorso costituente e un confronto» anche con il centrodestra.

FIRENZE

Una fiaccolata apre la campagna referendaria

Fervono gli ultimi preparativi per la manifestazione di oggi a Firenze che aprirà la campagna nazionale per il no al referendum del 25 e 26 giugno. Saranno tanti «no» che arriveranno da tutta la Toscana grazie ai 50 autobus organizzati dai sindacati, con i treni e con mezzi propri. Il ritrovo è in Piazza Indipendenza a partire dalle 19: qui verranno distribuite le torce e da qui partirà la fiaccolata che si concluderà in Piazza Signoria. E da Piazza Indipendenza è previsto, intorno alle 19.35, un collegamento in diretta con il tg regionale della Rai. Il benvenuto ai partecipanti, dal palco di Piazza Signoria, sarà dato dal rappresentante del coordinamento toscano dei comitati referendari Francesco Baicchi e il saluto della città dal suo primo cittadino, il sindaco Leonardo Domenici. Dopo di loro prederà la parola il segretario generale della Cgil Toscana Luciano Silvestri. A seguire interverranno Mila Pieralli in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e Flaminia Fioramonti dei «Giovani per la Costituzione». Prima delle conclusioni che saranno di Oscar Luigi Scalfaro presidente emerito della repubblica e presidente nazionale del comitato «Salviamo la costituzione», a nome del governo, parlerà Vannino Chiti ministro dei Rapporti col Parlamento e per le Riforme istituzionali.

IL COLOQUIO

FRANCO BASSANINI

Il comitato promotore del referendum illustra le iniziative: vorrei in piazza Prodi e l'Unione

«Tutti in campo. Lo slogan? Semplice, Viva l'Italia»

di Wanda Marra / Roma

Volantini e manifesti, iniziative, manifestazioni locali e nazionali: entra nel vivo la campagna referendaria per dire no alla devolution voluta dalla Cdl. Fino al 25 e al 26, giorni del voto, i tantissimi comitati locali si organizzeranno per diffondere il più possibile le motivazioni del no. Ma Franco Bassanini, portavoce del Comitato nazionale, Salviama la Costituzione, sottolinea come è necessario che a questo punto «cedano in campo in modo massiccio e impegnato anche i partiti dell'Unione, dopo che Prodi ha dato dei messaggi e delle indicazioni molti forti e chiare per respingere col voto referendario questa sgangherata riforma costituzionale». Fino ad ora, spiega Bassanini, i partiti sono rimasti «comprensibilmente» sullo sfondo, ma adesso devono scendere in campo con tutta la loro forza anche per «vincere un

gap informativo». E intanto, l'Authority ha varato delle regole per garantire una corretta informazione. Chi è alla ricerca di appuntamenti e materiali, tanto per cominciare, può andare sul sito www.referendumcostituzionale.org. Lì si può anche scaricare il manifesto ufficiale del Comitato promotore: una scritta bianca «Viva l'Italia» su sfondo rosso e verde, sotto l'annuncio Referendum 25 e 26 giugno, e poi un grandissimo «No» in rosso, con la spiegazione: «Per salvare la Costituzione». Oggi c'è la prima manifestazione a Firenze: una fiaccolata alla quale parteciperanno, tra gli altri, Oscar Luigi Scalfaro, che del comitato Salviama la Costituzione è Presidente e il Sindaco Domenici. «No al potere di una sola persona», si legge nel volantino che annuncia la manifestazione, e sotto la spiegazione di come il Premier diventerebbe «Primo Ministro assoluto» e poi «No alla devolution (modifica voluta da Bossi)». La fiaccolata sarà pre-

ceduta da un incontro del Comitato promotore con Chiti. I comitati, oltre a organizzare iniziative locali, potranno scaricare e diffondere materiali, manifesti e volantini. Di manifestazioni ce ne saranno tante. Bassanini annuncia quelle più grandi: a Genova il 17 giugno, a Milano il 22 e a Roma il 23, di chiusura. «Mi piacerebbe che a queste grandi manifestazioni ci fossero i Segretari di Cgil, Cisl e Uil, il Capo del Governo Prodi e i Segretari dei partiti dell'Unione. Ma bisognerà vedere le loro disponibilità, se conviene metterli insieme, o farli ruotare sulle manifestazioni nazionali». E racconta che c'è l'idea, venuta da Roberto Zaccaria, di fare una serie di feste nell'ultima settimana prima del referendum. Bassanini spiega anche come nel mettere in campo le varie iniziative bisogna fare i conti con risorse molto limitate, che tra l'altro non sono ancora arrivate. L'ex senatore di sinistra interviene infine sul dibattito che sta nascendo, relativo a come modificare la Costituzione, nel caso

di vittoria del no: «L'oggetto della questione, oggi, è il sì o il no a questa riforma. Sul fronte del no, bisogna tenere insieme tutti quella che la contrastano indipendentemente dalle idee che hanno sulle riforme future. Il comitato promotore del referendum non può che comprendere gli uni e gli altri: chi vuole tenere la Costituzione com'è, chi vuole cambiarla, chi vuole aggiornarla e riformarla solo in alcuni punti». Ci tiene poi a sottolineare che «se parliamo di riforme future deve trattarsi di modifiche coerenti con i principi e i valori costituzionali». E ribadisce: «La critica che noi facciamo alla riforma della Cdl è che è sgangherata, non funzionerà, in molte sue parti contraddice i valori della Costituzione». E poi ricorda che nel programma dell'Unione, ci sono diverse pagine dedicate alla Costituzione e alle riforme costituzionali. «La prima da fare è una modifica dell'articolo 138, che metta fine alle riforme a colpi di maggioranza, e stabilisca che le modifiche costituzionali debbano essere fatte a maggioranza di due terzi o tre quinti».



Gennaio scorso raccolta di firme per il referendum abrogativo della riforma costituzionale che introduce la devolution. Foto Ansa

SESTO SAN GIOVANNI

Tutta la città per dire no: incontri in ogni quartiere

■ A Sesto san Giovanni via alle iniziative per la campagna per il no al referendum costituzionale, che coinvolgeranno capillarmente tutte le parti della città. Si inizia il 10 giugno alle 17.30: a Villa Zorn ci sarà un incontro pubblico con Gerardo D'Ambrosio e Franco Ippolito, dal titolo La Costituzione e i diritti. Fino al giorno del voto ci saranno una serie di incontri nei vari quartieri della città, un giorno sì e un giorno no: il 13 nel Quartiere 3, nella Sala Coop di Viale Italia, dal titolo Costituzione e principi di uguaglianza, con Giovanni Bianchi, Presidente CESPI e Michele Gioiello, Comitato Milanese. Il 15 alle ore 21.00 (Quartiere 5) nel Centro Silvia Baldina via Forlì 15, Costituzione e diritto alla scuola con Sara Valmaggia, Consigliere Regionale, Dario D'Andrea, Dirigente scolastico Rete Scuole Milanese, il 17 giugno alle ore 17.00 (Quartiere 1) nei Giardini dei Tigli di via Risorgimento, Costituzione e Democrazia e Partecipazione, con Demetrio Morabito, Vice Sindaco Sesto S.G. e Vincenzo Amato, Assessore Sesto S.G. Il 20 giugno ore 21.00 (Quartiere 2), al Circolo del Riccio via Podgora 116, Costituzione e diritto al lavoro, con Giuseppe Saronni, Cisl Milano, Claudio Mazzarini, CGIL Sesto S.G. Il 21 giugno alle ore 21.00 (Quartiere 4) nella Sala del quartiere 4 via Tevere 37, Costituzione e tutela della Salute, con la senatrice Fiorenza Bassoli, Giuseppe Landonio, Dirigente medico Ospedale Niguarda, Giorgio Parmiani, Dirigente medico Istituto Tumori

SONDAGGIO


Solo un italiano su due è informato sul referendum

■ Sul referendum confermativo sulla devolution «c'è un livello di conoscenza molto modesto» nell'elettorato italiano. Lo sostiene l'amministratore delegato dell'Istituto di ricerca Ipsos Nando Pagnoncelli, secondo cui «un elettore su due non sa che nemmeno che a fine giugno ci sarà il referendum». Secondo una ricerca dell'Ipsos soltanto il 6 per cento del campione del sondaggio afferma di conoscere «nel dettaglio» la riforma della Costituzione approvata dallo scorso governo, mentre il 19 per cento dichiara di conoscerla «nelle linee generali». La fetta più grossa è costituita da chi dice di conoscerla «solo per sentito dire» mentre il restante 34 per cento afferma «di non conoscerla affatto». E per quanto riguarda lo svolgimento stesso del referendum fissato per fine giugno, il 52 per cento risponde di esserne a conoscenza, contro il 48 per cento che dichiara di non saperne nulla. Una percentuale decisamente piccola, come si vede, e solo trenta giorni scarsi per far conoscere i temi e gli orientamenti dei partiti. D'altra parte la lunga fila di appuntamenti elettorali ha finito sinora per «oscurare» quello referendario. Oltre alla mobilitazione di partiti e movimenti ci sarà anche l'inizio di una campagna di conoscenza che passa soprattutto per i media e la televisione. L'Authority ha stabilito proprio ora i criteri secondo i quali servizio pubblico e anche tv commerciali debbano dare spazio al referendum.

L'APPELLO

Cento passi: più forte l'impegno per la campagna referendaria

■ La rivista «Cento Passi» - preoccupata per il ritardo con cui il gruppo dirigente dell'Unione ha preso ad occuparsi della questione del referendum costituzionale - ha lanciato un appello ai leader politici nazionali e territoriali del centrosinistra affinché si impegnino in maniera più decisa in quest'ultima fase della campagna referendaria. Il comitato promotore ha inoltre deciso di promuovere un'ampia iniziativa affinché si giunga alla costituzione del Partito Democratico non come sommatoria di ristrette oligarchie ma come risultato di un grande processo partecipato che coinvolga l'intera società italiana a partire dal popolo delle primarie. Scommettendo sul nesso inscindibile regole-valori-finalità, Cento Passi si impegna a contribuire all'elaborazione della Carta dei Valori a cui dovrà far riferimento il nuovo Partito Democratico e alla definizione delle regole che ne governeranno la fase costituente. Tra i promotori Giovanna Melandri (Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive), Mauro Agostini (sottosegretario Ministero delle Politiche Europee e del Commercio internazionale), Giovanni Lolli (sottosegretario Ministero delle politiche giovanili e delle attività sportive), Beniamino Lapadula (direttore rivista online www.centopassi.info), Marco Causi (Assessore al Bilancio Comune di Roma), Walter Vitali, Laura Pennacchi, Giacinto Milietto, Giovanna Grignaffini, Carlo Ghezzi (presidente Fondazione Di Vittorio), Margia Maulucci (segretaria confederale Cgil), Nicoletta Rocchi (segretaria confederale CGIL)

 *Università degli Studi di Firenze*

ESTRATTO BANDO DI GARA ASTA PUBBLICA

ENTE APPALTANTE: Università degli Studi di Firenze - Polo Biomedico e Tecnologico - facoltà di Ingegneria Via S. Marta n. 3 - 50139 FIRENZE - tel.055/479620 Fax. 055/4796400. Responsabile del procedimento Dr.ssa Patrizia Santioli. PROCEDURA DI GARA: pubblico incanto con modalità di aggiudicazione di cui all'art. 21 comma 1 bis della legge 109/94. OGGETTO DELL'APPALTO: potenziamento e adeguamento della cabina elettrica MT/bt a servizio della Facoltà di Ingegneria via S. Marta 3 Firenze. Importo complessivo dell'appalto: € 128.170,84. PRESENTAZIONE OFFERTA: entro e non oltre il 20 luglio 2006 ore 10.00 presso Portineria Facoltà di Ingegneria, Via S. Marta 3, 50139 Firenze. per prendere visione dell'intera documentazione: www.unifi.it Firenze, 15/05/2006
Il Dirigente Dott.ssa Marigrizia Catania.

COMUNE DI BUSTO GAROLFO (MI)
Piazza Diaz 1 - 20020 Busto Garolfo
www.comune.bustogarolfo.mi.it
tel. 031/56202 - fax 031/59870

Avviso di gara per estratto: È in corso di pubblicazione bando di gara per appalto del servizio mensa scolastica, periodo 1.09.06 - 31.08.2010. Importo a base di gara € 1.663.934,40 (IVA escl.). Prezzo unitario per pasto a B.A. € 3,80 (IVA escl.). Tutta la documentazione è disponibile presso l'Uff. Pubblica Istruzione. Scadenza presentazione offerte entro le h.12 del 10.07.06. Il bando integrale è stato spedito in data 19.05.06 alla GIUCE per la pubblicazione. La Responsabile dell'Area Socio Culturale
Dott.ssa Rosella Rogora

Per la pubblicità su
l'Unità
